

*Omelia Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1997*

## **Unus Panis Unum Corpus**

Udine (Cattedrale): 18 novembre 1997 (*Quarta veglia in Cattedrale*)



Sorelle e Fratelli carissimi, non ho partecipato al Congresso Eucaristico Nazionale tenuto a Udine nel settembre 1972.

Ho seguito i dibattiti sul tema: "Eucarestia e Chiesa locale" a Padova. Ero tanto lontano dal pensare che, circa un mese dopo (il 28 ottobre), il Papa Paolo VI mi avrebbe proposto di diventare Vescovo della Chiesa Metropolitana di Udine.

Non ho avuto incertezze nello scegliere il motto del mio Episcopato: me lo aveva preparato il Congresso: "Unus Panis Unum Corpus".

### ***Unus Panis.***

Vorrei questa sera essere il cantore entusiasta del mistero di quel "Pane": l'Eucarestia, dono supremo del cuore di Cristo, che nel Cenacolo ci ha amato fino alla fine, fino all' estremo limite a cui poteva giungere l'amore infinito di Dio venuto a pulsare in cuore di uomo. A voi e a me lo Spirito Santo affini gli occhi del cuore e la mia lingua per rivivere lo stupore della Messa, quando mi sento sopraffatto dal mistero. Dopo la consecrazione il rito mi invita ad esclamare: "Mistero della Fede".

*Un mistero arduo.* Nella croce Dio aveva velata la sua divinità: dico velata. Perché alla fine, qualcosa di divino raggiava attraverso la sua umanità se il centurione si allontanò dal Calvario battendosi il petto ed esclamando: "Veramente costui era il Figlio di Dio".

Ma in quel pane consacrato tutto è scomparso. Tutto ciò che appartiene alla sua divinità e tutto ciò che appartiene alla sua umanità: è un Dio nascosto.

È un *mistero irrinunciabile*: lungo i secoli, con dolore la Chiesa ha dovuto subire lacerazioni dei fratelli separati delle chiese riformate. Ma ha mantenuto fede alla

tradizione di cui è testimone Paolo (lettera ai Corinzi 11,23-24) scritta circa 20 anni dopo la morte di Gesù: "Ho ricevuto dal Signore ciò che vi ho trasmesso: che il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese il pane, lo spezzò e disse: "Questo è il mio Corpo dato per voi; fate questo in memoria di me".

È *mistero ineffabile*: trema la bocca, il cuore nel parlare. In quel pane Dio ha raccolto tutti i suoi doni: la natura, il mondo, la rivelazione, la grazia. Ha raccolto tutti i suoi stati: gli stati della divinità con le infinite perfezioni e della sua umanità: la nascita, la vita nascosta, la vita pubblica, i suoi miracoli, la passione, la morte, la risurrezione, l'ascensione, tutto, assolutamente tutto. E ne ha fatto un sacramento: che nella sua realtà profonda assume le proporzioni di Dio; nella sua apparenza può essere toccato, mangiato: "Prendete e mangiate; questo è il mio Corpo".

S. Agostino esclama: "Dio ricchissimo non aveva da darci di più; potentissimo non poteva darci di più; sapientissimo, non sapeva darci di più"!

Ecco quel pane: "Unus", Unico! È il capolavoro dell'amore di Dio. Davanti a un capolavoro non si passa mai in fretta: bisogna contemplare, ammirare, stupirsi, lasciarsi rapire. Lì in quel pane c'è tutto il mistero di Dio: "Questo è il mio Corpo: lì c'è il Corpo di Cristo Risorto: "Ave verum Corpus natum de Maria Virgine", è il corpo vivo. Lì c'è l'anima di Cristo: è pane vivo. Non è "cosa sacra", ma persona che vive, che pensa, che ama. Lì c'è la divinità di Cristo per l'unione ipostatica, dove c'è l'umanità di Cristo lì c'è la divinità: la seconda Persona della Trinità. Ma per l'unione misteriosa che lega le tre Persone, dove c'è il Figlio, ivi c'è il Padre e lo Spirito. Lì c'è la Trinità a convegno, che aspetta la nostra visita, la nostra fede, il nostro amore.

Lì c'è tutto il mistero dell'uomo, del suo destino, perché l'Eucarestia non solo porterà su i nostri pensieri, i nostri desideri, le nostre ricerche: "se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, desiderate le cose di lassù". Ma l'Eucarestia crea una relazione vitale, salvifica, profonda tra l'umile realtà della nostra carne mortale e il suo Corpo glorioso: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna; non l'avrà, ma ha la vita eterna, e Io lo risusciterò nell'ultimo giorno" (Gv 6, 54). L'Eucarestia mette in moto questo misterioso processo di trasformazione.

Lì c'è tutto il mistero del cosmo. Nell' Eucarestia l'umile materia della creazione "pane e vino" vengono ora trasformati nel corpo glorioso del Risorto, primizia e pegno della trasformazione del Cosmo: "La creazione geme in attesa della suprema rivelazione dei figli di Dio" (Rom 8,19). Vi saranno cieli nuovi e terra nuova". Perciò i due mondi, il mondo di qua e il mondo di là, si toccano, si incontrano, si compenetrano, nel Pane Eucaristico aspettando la Pasqua definitiva, quando il Signore risorto verrà a pronunciare l'ultimo giudizio, che dovrà chiudere la storia e aprire l'eternità.

### ***Tre appelli.***

Cari Sorelle e Fratelli, operatori pastorali, se tale e così grande è il mistero di quel pane, ho il coraggio di lanciarvi tre appelli:

*Il primo* riguarda il cammino di preparazione ai *Sacramenti dell'iniziazione cristiana*.

L'ordine cronologico con cui vengono celebrati è il seguente: il Battesimo ai bambini.

L' Eucarestia a 8 anni. La Confermazione verso i 15-18 anni.

L'ordine teologico invece, come ai tempi di S. Cromazio di Aquileia, esige che l'Eucarestia sia "fonte e culmine della vita cristiana".

Urge quindi affascinare i giovani cresimandi del mistero di quel Pane, di Cristo "Pane di vita", perchè l'Eucarestia domenicale non sia tanto un precetto, quanto divenga un bisogno del cuore. Da un precetto ci si libera facilmente. Da un bisogno del cuore non ci si libera più. Ci ferisce il cuore la constatazione che non pochi giovani disertano l'Eucarestia anche durante la preparazione alla Confermazione. E la maggioranza abbandona la Chiesa dopo le Cresime. L' Eucarestia divenga un bisogno del cuore dei giovani. Una Chiesa senza giovani è una Chiesa senza futuro.

*Il secondo* appello riguarda *i vostri preti*. Difendeteli dalle troppe Messe festive: un sacerdote, che celebra l'Eucarestia sopraffatto dal mistero della Cena e della Croce che si rendono presenti sull' altare, non può, non deve correre in fretta da una comunità all' altra per celebrare al mattino 3 o 4 Messe. La fretta e la stanchezza non gli consentono di gustare e rivelare il grande mistero della fede. In maniera

impropria, anzi erronea, si parla di "Messe Grande" e Messe Piciule"! Ogni Messa è grande mistero: "Di un pezzo di pane, ne fa un Dio: è più che creare dei mondi" (Curato d'Ars). Vogliamo ripopolare le chiese che si svuotano? La Messa non può essere un tempo dato avaramente a Dio: "Che la fasi curte siòr", per passare ad affari più importanti, alla Domenica. Non si può invitare i lontani: "Venite alla Messa", per partecipare a celebrazioni fredde, affrettate, che non fanno provare, con il fascino della parola, del canto, del silenzio il brivido del mistero.

*Il terzo appello riguarda l'apertura delle chiese durante il giorno.* Il pane consacrato, non consumato con la comunione nel cuore dei partecipanti, viene collocato nel santo tabernacolo. È questo il grande tesoro delle nostre chiese. Gli altri oggetti d'arte non devono diventare più importanti di Cristo. Egli ci chiede: "Aprite le mie chiese". Non lo si può rinchiudere Cristo nella solitudine per paura di furti. Assicurate le opere d'arte con sistemi di allarme o custoditele in luoghi protetti.

Educhiamo i cristiani al senso della presenza: Cristo ci ripete: "Qui ora c'è più di Giona, più di Salomone". Innestiamo la spina della nostra fede nella presa potente della sua gloriosa presenza nel tabernacolo. È corrente ad alta tensione. Solo lì possiamo attingere luce, calore, energia per affrontare la sfida della nuova evangelizzazione.

### ***Unum Corpus.***

È l'altra parte del motto del mio episcopato.

Rende il mistero del Pane non solo arduo, irrinunciabile, ineffabile, ma anche impegnativo.

Il Corpo di Cristo Eucaristico è in relazione con il Corpo mistico. Nel Congresso Eucaristico Nazionale del 1972 a Udine è stato affermato: "E' la Chiesa che fa l'Eucarestia, ma è l'Eucarestia che fa la Chiesa" (cfr. De Lubac). L' Eucarestia si realizza attraverso un mistero di conversione di tutta la sostanza del Pane nel Corpo di Cristo. Questa "conversione" è definita mirabile dal Concilio di Trento. Non è la definitiva. L' Eucarestia è stata fatta Cristo per far la Chiesa. La conversione

eucaristica è per la conversione ecclesiale.

Se le nostre eucarestie non ci cambiano, non ci convertono la forza trasformante dell'Eucarestia resta inibita, legata, impedita. Siamo preoccupati di quelli che non vanno in chiesa, meno di come escono quelli che ci vanno.

Quando una comunità esce cambiata dall' Eucarestia? Quando esce convertita all' amore, alla comunione, all' unità. Scopo infatti della comunione all' unico pane non è soltanto unirci a Cristo, ma anche farci amare quello che lui ama e come Lui ama. Ora Cristo ama tutto il suo Corpo Mistico, anche le membra più umili, povere, sofferenti. Nutriti di quell' unico pane, è tutto questo Corpo mistico, che dobbiamo amare in Lui e per Lui. Più Cristo entra in noi, più noi dobbiamo entrare gli uni negli altri!

Paolo ammonisce i Corinti: "Non vi siano più dissensi tra di voi, che vi nutrite dello stesso pane" (1Cor 10,17).

Vi verrà consegnato come "segno" un piccolo pane: osservatelo con lo stupore del testo antichissimo della Didachè: "Come i chicchi di grano sparsi sulle colline si sono uniti a formare un unico pane, così i cristiani sparsi nel mondo si uniscano a formare un unico Cristo". Stupendo commento all' unus Panis, unum Corpus.

S.Giovanni Crisostomo nella cattedrale di Costantinopoli: "Chi siamo? Siamo il Corpo di Cristo. Cosa diventano le particole di una pisside dopo la consacrazione? Il Corpo di Cristo. Cosa diventano i cristiani dopo la comunione? Il Corpo di Cristo: non molti ma uno. Mangiando il Corpo di Cristo, diventano il Corpo di Cristo".

E S. Agostino: "Ci mutiamo in ciò che mangiamo". "O segno di Unità, o vincolo di carità"!

### ***Un appello all' unità.***

Fratelli e Sorelle. Posto dallo Spirito Santo a reggere questa Santa Chiesa di Dio che è in Udine con il motto: "Unus Panis unum Corpus" e divenuto, pur nella mia debolezza e indegnità, segno visibile di unità, consentitemi di lanciare questa sera un appello, un grido all' unità, alla comunione ecclesiale. La comunione eucaristica è per

la comunione ecclesiale. L'unità non elimina le differenze: rispetta la diversità delle persone, di lingue, di etnie, di culture, ma non devono diventare fonte di divisioni e di lacerazioni.

Paolo ammonisce che i peccati contro l'unità sono peccati contro l'Eucarestia: "Sento tra di voi che, quando vi riunite in assemblea, ci sono divisioni tra di voi. Ciascuno esamini se stesso; poi mangi del pane e beva del vino. Se no, mangia e beve la sua condanna perché non discerne il Corpo del Signore (1Cor 11, 18.28-29).

Vi chiedo perdono se non ho saputo essere segno credibile di questa unità e comunione ecclesiale.

Con la lettera pastorale "Ti mostrerò le cose che devono accadere", del 25 febbraio dello scorso anno, ho indicato le linee per una pastorale di comunione. La parrocchia è cellula importante della Chiesa diocesana. È il volto vicino della Chiesa, a cui si rivolge il cristiano per chiedere i Sacramenti. Ma non può vivere da sola, isolandosi dalle altre, tanto più nel contesto urbano. È stata scelta la forania come "luogo di comunione e centro di programmazione". Chiede una conversione nei sacerdoti, nei religiosi e nei laici. Le novità fanno paura. Si è tentati di considerare perdita di tempo la fatica di cercare insieme, progettare insieme. Le parrocchie non possono, non devono ignorarsi con metodi pastorali disparati, nella catechesi, nella preparazione e celebrazione dei Sacramenti, creando disagio e contro testimonianza.

"Unus Panis, unum Corpus". A questo spinge la ecclesiologia di comunione: "Quando un membro soffre, tutte le membra soffrono; quando un membro gode tutti membri godono". Così nel corpo fisico, così nel corpo mistico. È la comunione dei Santi che non cessa di stupirci.

Alla pastorale di comunione tutti sono chiamati; a mettere a disposizione degli altri doni, carismi e ministeri. Il sacerdote è mandato, non solo alla parrocchia, ma alla forania, per un progetto condiviso dal Consiglio foraniale.

E questo esige una spiritualità di comunione. I campanili non devono creare campanilismi, ma aiutare, dall'alto, a guardare lontano.

"Fate tutto senza mormorazioni e senza critiche, figli di Dio immacolati, in mezzo a

una generazione degenerare, nella quale dovete splendere come astri nel mondo" (Fil 2,14-15).

"Gareggiate nello stimarvi a vicenda".

"Unus Panis unum Corpus": ecco il mistero: "Ut unum sint", ecco l'impegno a cui chiama l'ultima preghiera di Gesù.

Colgo una domanda: possibile che sia contenuto tutto questo nel mistero di quel pane e tutto quello che nessuna teologia, nessuna lingua, può esprimere? Un pensiero li salva: i doni di Dio infinitamente più grandi di noi e questo ci deve riempire di umiltà profonda e di grande speranza.

Se ci lasciamo lavorare dallo Spirito sentiremo che l'Eucarestia porta tutta la ricchezza di Dio nel nostro povero mondo per trasportare il nostro mondo nella grandezza di Dio.